

<http://www.laterza.org/Agenda/News.asp?ID=1709>

18/09/2008

Progeva, si ferma tutto

In Consiglio faccia a faccia tra azienda, cittadini, Comune, Arpa e Provincia. Il sindaco Cristella avverte: «Niente puzza o si chiude». La road map: stop ai conferimenti e al ciclo produttivo entro il 15 ottobre. E poi le migliorie all'impianto

Su un fatto, azienda, cittadini, sindaco e opposizione sono d'accordo: la puzza c'è e non si può far finta che non ci sia. Ed è per questo che va eliminata. Così come i disagi, l'aria irrespirabile e la sensazione netta di «invivibilità» che ha esasperato da almeno un anno i residenti in zona Madonna delle Grazie, cioè a due passi dall'impianto di compostaggio della Progeva in contrada Caione. Non solo loro, in verità, visto che basta un cambio di vento, da scirocco a tramontana, per "investire" l'intero abitato di Laterza.

In Consiglio la soluzione: stop all'attività

Affrontare il tema in Consiglio comunale, come si è fatto l'altra sera, e dopo 3500 firme (raccolte in due distinte tornate), è stato il modo migliore oltre che doveroso per informare la città, mettendo faccia a faccia i protagonisti - e le vittime - di questo effetto collaterale, cioè l'aria appestata, causato dalla produzione del compost nel sito Progeva (35 mila tonnellate lavorate, ma con una capacità di 45mila), dove finiscono scarti ligno-cellulosici, frazione organica dei rifiuti solidi urbani, deiezioni animali, fanghi e scarti agroalimentari provenienti in gran parte dalla Puglia, ma anche dal Molise e dalla Campania (Caserta).

E alla fine di un lungo e a tratti acceso dibattito si è giunti a mettere nero su bianco una "road map" per eliminare il pestilenziale disagio. La Progeva entro il 15 ottobre bloccherà completamente l'attività, ciò per permettere all'impianto di completare il ciclo produttivo e di evadere i contratti in corso. Circa un mese di tempo, quindi, per presentare i progetti migliorativi (in particolare per il biofiltro e la copertura) al comitato tecnico della Provincia di Taranto. In questa sede sarà valutata l'appropriatezza degli interventi ed eventualmente sarà dato il via libera ai lavori necessari.

Cristella: niente puzza o si chiude

Con un'avvertenza sottolineata dal sindaco Giuseppe Cristella: «Stavolta si va sino in fondo, cioè alla soluzione del problema e, ogni qualvolta si ripresenterà, l'azienda dovrà fermare la lavorazione. In Italia ci sono circa 300 impianti del genere e il problema dei cattivi odori non c'è: dev'essere così anche a Laterza ed è compito del gestore adempire». Certo, a giudicare da un paio delle 25 prescrizioni del comitato regionale per la valutazione d'impatto ambientale (richiamate dalla determinazione della Provincia di Taranto del 5 luglio scorso) la vicenda poteva chiudersi molto prima, cioè un anno fa, quando era scoppiato il caso dei cattivi odori e si era celebrato un altro Consiglio monotematico (l'11 settembre 2007, data infausta) un po' meno partecipato e risolutivo: "La società Progeva - è il sindaco che legge la prescrizione B di quello che definisce "vangelo" - dovrà, altresì, in caso di malfunzionamento del biofiltro, provvedere a bloccare l'impianto...". E nella prescrizione G, si sottolinea ancora: "L'azienda deve prendere tutte le misure per ridurre possibili fenomeni di inquinamento olfattivo utilizzando le migliori tecnologie".

Le prescrizioni e le inadempienze

Inadempienza doppia e palese sottolineata da Mario Tucci (portavoce del comitato per l'ambiente), ribadita dal sindaco Cristella e confermata da Franco Catapano (Pd), oltre che venuta a galla già a fine giugno quando dal Palazzo comunale era partita un'ordinanza di chiusura, seppur temporanea, che lo stesso sindaco ritiene non fosse di sua competenza: "Era un atto di esasperazione - ricorda il sindaco - perchè quel problema lo vivono tutti i laertini ed io con loro, visto che abito a cento metri dall'impianto".

Altra questione, il ritardo dell'intervento: "I controlli - attacca Cristella - bisognava farli prima. Se era compito dell'Amministrazione sono pronto a dimettermi immediatamente, ma credo che le responsabilità siano di altri: la Provincia e l'Asl per esempio, cui spettano competenza in materia ambientale e d'igiene pubblica. Riconosco all'assessore Conserva la difficoltà di mettere mano alla

questione, giacchè la Regione gli ha passato le competenze solo nel giugno scorso, ma la Polizia ambientale della Provincia dov'era? E l'Asl, che è l'assente eccellente in tutta questa vicenda? E invece le accuse, in particolare quelle del comitato cittadino, sono piovute tutte su di me”.

L'exasperazione dei residenti: «Non viviamo più»

Insomma, la Progeva è un intreccio di puzza, arabeschi politici e latitanze amministrative. Su cui aleggiavano le richieste, senza sconti, del comitato: “Eliminazione immediata dei cattivi odori - ha scandito Mario Tucci - con la salvaguardia dei diritti dei lavoratori in caso di sospensione dell'attività. E avere la certezza che l'aria che respiriamo non faccia male alla salute dei cittadini, con controlli a sorpresa sui rifiuti provenienti dal territorio nazionale e sul compost ricavato dal ciclo produttivo. Il comitato vigilerà e, se il problema sussiste, non esclude altre forme di mobilitazione”. Come dire: le somme si tireranno soltanto alla fine. Al netto dell'exasperazione - che per ora resta - venuta fuori dagli interventi dei residenti in zona. Pino Martemucci, Fabio Busto e Francesco Guida, tra gli altri, hanno parlato a chiare lettere: «Lì non si può più vivere. Dormiamo con le finestre chiuse anche d'estate, non possiamo invitare nessuno a casa».

L'Arpa: “no” all'equivalenza puzza-nocività

Una partita in cui entrano altri “giocatori”. Dall'ambientalista Basilio Solazzo, che chiede trasparenza sul processo produttivo, al presidente della Comunità Montana, Arcangelo Rizzi, che annuncia d'aver diffidato la Provincia affinché elimini il disagio. E poi l'Arpa, con l'ingegner Calabrò, che chiarisce solo in parte i dubbi a valle del monitoraggio in atto: “La puzza deriva da una miscela chimica estremamente complessa e ancora non esistono strumenti in grado di individuare tutto quello che vi è dentro e, comunque, non abbiamo rilevato la pericolosità della materia prima trattata. Possiamo solo cercare degli indicatori e noi ne abbiamo trovati due: acido solfidrico e limonene.

Quest'ultimo è un prodotto naturale che, tuttavia, in alta concentrazione, diventa puzzolente.

Per la tossicità non ci sono rilievi (e nemmeno limiti di legge, ndr), nè è possibile stabilire l'equivalenza puzza-nocività, ma un impianto ben condotto non dovrebbe emanare cattivi odori”. Appunto.

L'autodifesa della Miccolis

Il pubblico rumoreggia e lo farà altre volte durante la serata. Soprattutto nei confronti di Lella Miccolis, rappresentante legale della Progeva, che difende a spada tratta, sino alla commozione, la sua creatura: “Nessuno può dire che operiamo al di fuori della legge o che non abbiamo fatto nulla per risolvere il problema, ma prendiamo atto che esiste un disagio olfattivo, più o meno forte a seconda di chi lo avverte”. Dichiarazione un po' improvvida, vista la contestazione subito innescatasi tra il pubblico. L'azienda, comunque, prova a rivestire di buona volontà interventi che, alla luce della valutazione ambientale, risulterebbero dovuti: “Vogliamo intervenire sul biofiltro - dice la Miccolis - ampliando la massa filtrante e poi sulla sorgente degli odori, confinando il prodotto e aggiungendo un altro biofiltro. Faremo tutto ciò che è necessario, ma i tempi non li stabiliamo noi”.

Conserva: iter rapido in Provincia

A stretto giro la risposta conciliante di Michele Conserva, assessore provinciale all'Ambiente: “Ci impegniamo come Provincia a valutare gli atti migliorativi per capire se le nuove tecnologie possono risolvere il problema e lo faremo dando priorità assoluta alla vicenda di Laterza”. La gente, stavolta, applaude. E Conserva può allargare il fronte: “In impianti del genere, e sono tre in provincia di Taranto, potrebbe essere lavorata la frazione umida della raccolta differenziata (40% del totale rsu, ndr.), peraltro con una tariffa di 55 euro a tonnellata, cioè 28 euro in meno di quello che si paga per conferire il rifiuto in discarica. Il problema è che all'Ato 1 abbiamo dato 7,5 milioni e non è stato speso un euro e la differenziata è a zero, nonostante la pianificazione che stiamo mettendo in atto”.

Catapano: «non si può dire sì a tutti»

Catapano raccoglie l'invito e rilancia: “Bisogna spingere sulla differenziata e organizzare la raccolta dell'umido, oltre a fare tutto nella massima trasparenza, ossia sapere ciò che arriva e da dove arriva, e soprattutto va fatto su un tavolo tecnico guidato dalla Provincia. Tuttavia, sugli impianti, dai biocombustibili all'eolico, è anche vero che non si può dire di sì a tutti senza una seria politica di

pianificazione. La Progeva doveva usare materia prima locale, letame e umido, che oggi arriva da tutt'altri posti". E il sindaco, lanciando un'occhiata in direzione di Lella Miccolis, assicura: "Non è in discussione il progetto, ma bisogna risolvere il problema, altrimenti si chiude".

La polemica: salotti o compost?

La polemica politica, poi, fa da sfondo "pepato" alla serata. Il punto di rottura verte su chi ha fatto "piovere" la Progeva alle porte del paese sotto le mentite spoglie di un opificio per la produzione di salotti. Cristella (spalleggiato dall'assessore Saccomanni) lascia intendere che tutto sia "colpa" del suo predecessore Vito Cassano ("ma io avrei comunque votato a favore...", conferma il primo cittadino), dall'opposizione rilanciano la palla al mittente: "L'iter autorizzativo - sentenza Catapano annunciando un odg del Pd - è partito nel 2002 con Cristella già sindaco. E, poi, nel Consiglio di un anno fa l'atteggiamento della maggioranza fu molto diverso, appiattito rispetto alla Progeva. Ci sono voluti 2 interpellanze e un Consiglio comunale richiesto dalle minoranze, un esposto alla procura della Repubblica firmato da circa 600 cittadini e un comitato permanente per l'ambiente, oltre 1.000 firme di cittadini e le lamentele per una puzza insopportabile per costringere la Giunta Cristella ad occuparsi seriamente del caso Progeva".

Di fatto una questione "cucinata" anche in salsa politica e da sviscerare in urticanti comizi. Ai cittadini, però, stavolta più che il «colore» preoccupa seriamente «l'odore». Questo sì, sicuramente cattivo. E un paio di inchieste penali (su esposto dei cittadini e del sindaco) eventualmente accerteranno se c'è altro da chiarire.

» Fonte: Corriere del Giorno

» Autore: Massimo D'Onofrio